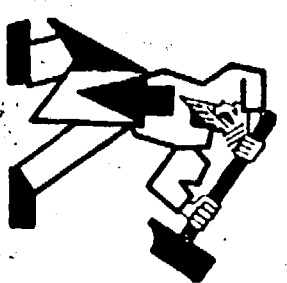


Tutti uniti per salvare la libertà



Nella foto sotto: un gruppo di volontari antifascisti in Spagna.

Uniti contro il fascismo, uniti contro il pericolo di guerra: questa è la parola d'ordine che esce dal 7° Congresso della III Internazionale comunista. I comunisti di tutto il mondo lavorano alla costituzione di una nuova unità, che raccoglie le

masse popolari contro il fascismo, a difesa di quei valori di uguaglianza e di libertà che vengono calpestanti ormai in gran parte di Europa. Fedeli a questo impegno, i comunisti accorrono in Spagna a difesa della nuova repubblica insidia-

ta dalla rivolta di un gruppo di generali reazionari, capeggiati da Franco. Le democrazie occidentali abbandonano la Spagna al fascismo: è l'inizio di quel cedimento che porterà presto a Monaco e incoraggerà la aggressione nazista.



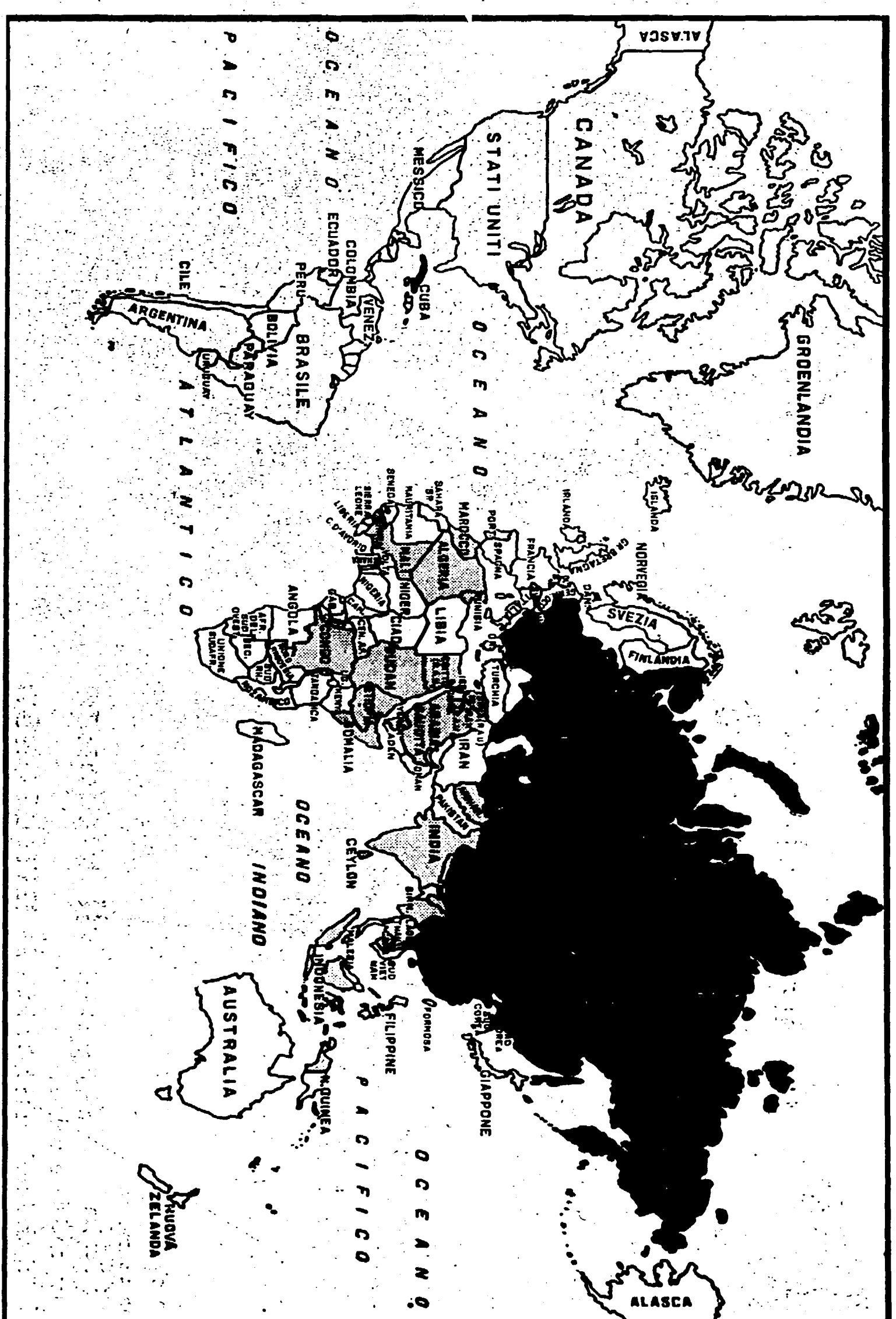
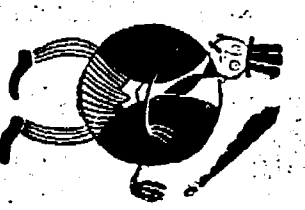
Incapace di risolvere le contraddizioni nate prima della grande guerra e poi dalla crisi economica, il capitalismo europeo, per mantenere il proprio dominio di classe, rinuncia ai tradizionali istituti liberali.

e fa ricorso alla dittatura più spietata e brutale, e fa ricorso alla pura violenza contro gli operai, i contadini, i lavoratori.

Il fascismo allarga la sua ombra sull'Europa: è la repressione di ogni libertà, la messa al bando degli oppositori, il carcere, il campo di concentramento per i militanti operai. Da questo medioevo della sua storia, l'Europa uscirà soltanto con un tributo immenso di sangue.

Nella foto sopra: Hitler alla vigilia della aggressione alla Polonia

La scelta del grande capitale: il fascismo



In rosso i paesi socialisti, in grigio i paesi partecipanti alla riunione del « non impegnati » svizzeri a Belgrado nel 1961

Il comunismo governa un terzo del mondo

Il mondo socialista esiste da meno di venti anni. In questo breve scorcio di tempo esso ha realizzato conquiste e avviato trasformazioni che il capitalismo non è riuscito ad ottenere in più di due secoli di esistenza. Quarant'anni fa l'URSS era l'unico Stato socialista e comprendeva l'8% della popolazione mondiale. Oggi i paesi socialisti sono 14; abbracciano un quarto del globo terrestre e più di un terzo della sua popolazione. Il socialismo, come forma di potere, è presente in tre continenti: Europa, Asia, America.

Ecco i paesi socialisti: URSS, Cina, Polonia, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Albania, Jugoslavia, Cuba, Vietnam del nord, Corea del nord, Mongolia. Si tratta di paesi assai diversi come razza, storia, cultura, livello sociale ed economico, tradizioni politiche, che sono giunti al socialismo percorrendo strade diverse: la rivoluzione in URSS, la Resistenza in Jugoslavia, la lotta antimperialistica a Cuba. Ma tutti hanno scelto una forma di potere e una via di sviluppo che si basano sull'alleanza della classe operaia e dei contadini, sulla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E pur tra difficoltà, contraddizioni, errori essi avanzano, progrediscono, sprigionando le energie inesauribili delle masse lavoratrici e della scienza e della tecnica.

L'URSS nei primi anni della sua esistenza forniva meno del 3% della produzione mondiale. Oggi i paesi socialisti hanno raggiunto il 36%. Nel 1960 hanno prodotto più della metà del carbone, quasi un terzo dell'acciaio e del cemento. La produzione dei paesi socialisti è oggi sette volte superiore a quella degli stessi paesi prima della guerra. Nei paesi capitalisti tutti i più la produzione è raddoppiata o triplicata. Nell'agricoltura dove si sono manifestate maggiori difficoltà data la particolare arretratezza ereditata dal passato (spesso si trattava di strutture semi-feudali) la quota prodotta dai paesi socialisti per i vari generi è la seguente: il 47%

per i cereali; il 63,5% per le patate; il 40% per il cotone, la carne e il latte; oltre il 50% per la barbabietola, la zucccherina e il 36 per cento per le uova.

Alcuni esempi: la Repubblica democratica popolare coreana, che una volta era una fonte di materie prime per i monopoli giapponesi, oggi ha superato il Giappone nella produzione pro-capite del carbone, dell'elettricità, del cemento e della ghisa. La Romania, che nel passato era uno dei paesi più arretrati in Europa, ha largamente superato la Grecia, la Spagna e la Turchia nella produzione industriale pro-capite e tra qualche anno spera di raggiungere la Francia.

Particolarmente importante per l'ulteriore sviluppo dei paesi socialisti è il coordinamento dei piani economici, la specializzazione e l'internazionalizzazione della produzione, realizzata attraverso la Commissione di Aiuto reciproco (COMECON). Questa cooperazione, al contrario di quanto avviene con il MERC, non punta soltanto sulle regioni più avanzate, aggravando le depressioni economiche esistenti o, creazione delle nuove (vedi l'aumento del divario tra nord e sud in Italia oppure le nuove zone depresse create in questi anni nel Borinage in Belgio o nel sud della Francia) ma favorendo uno sviluppo armonioso di tutti i paesi. Tipico a questo riguardo l'olodotto dell'Amistizia che porterà il petrolio dall'URSS ai paesi socialisti europei che ne sono sprovvisti, la collaborazione tra Cecoslovacchia, Polonia e RDT per lo sfruttamento in comune della lignite o del rame polacco oppure l'unificazione dei sistemi energetici tra URSS e Ungheria che permetterà lo sviluppo di intere regioni ungheresi prive di risorse energetiche.

In altre parole, come aveva predetto Lenin, il mondo socialista si avvia verso la « creazione di un'economia mondiale unita, regolata secondo un piano generale dal proletariato di tutti i paesi ».